

ISOLA D'ELBA .CASTELLO DEL VOLTERRAIO E SUOI ADIACENTI



MARCELLO CAMICI

VOLTERRAIO

LEGENDA DELLA FIGURA

ISOLA D'ELBA. Comune di Portoferraio . Castello del Volterraio visto dalla vetta che sta dietro. In primo piano la Torre quadrangolare (rivolta ad est) e Cortine Murarie Perimetrali (cortina nord-est, a destra della torre, e cortina sud-est . a sinistra della torre, con bastione destro a sinistra in basso rispetto alla torre), alla base della torre lo Sperone che si continua nella cortina nord-est, costruiti direttamente su terreno costituito da basalto a cuscini sui cui spicca il colore giallastro del lichene *Placidium elegans* : lichene che sotto i raggi del sole assume colore giallo-oro . Dietro, il blu del mare della rada di Portoferraio con in alto l'azzurro del cielo e sullo sfondo, in lontananza, la cima del monte Capanne (mt 1019 slm)

Foto Marcello Camici

ISOLA D'ELBA. CASTELLO DEL VOLTERRAIO E SUOI ADIACENTI

MARCELLO CAMICI

RIASSUNTO

”**Isola d'Elba. Castello del Volterraio e suoi adiacenti.** “ è opera che si pone come scòpo la conoscenza del castello del Volterraio e del territorio circostante.

Lo studio ,attraverso la ricostruzione del contesto storico,archeologico,paesaggistico,geologico e biologico, fornisce **intelligibilità.**

Intelligibilità intesa come valorizzazione e fruizione del complesso strutturale del castello attraverso la comprensione funzionale degli elementi architettonici che lo compongono, attraverso la conoscenza della storia di cui è testimonianza vivente , attraverso la cognizione degli aspetti naturalistici,ambientali e geologici del territorio su cui giace.

Il Castello del Volterraio si trova all'isola d'Elba nel comune di Portoferraio:la Cosmopoli fondata nel sedicesimo secolo da Cosimo I de' Medici,Granduca in Firenze.

Domina dall' alto tutta la rada su cui si dipana il tessuto urbano di Cosmopoli: sentinella che osserva chi arriva e parte.

Costruito in cima al Monte Veltrajo,,un “grattacielo” naturale di quasi 400 metri da cui si può osservare con un solo sguardo quasi tutta l'Elba .

Quella del Volterraio è storia di secoli da non dimenticare.

Essa si identifica con quella dell'intero territorio dell'isola essendo luogo con sede di attività umane che iniziate in epoca preistorica arrivano fino al diciottesimo secolo quando viene abbandonato.

Qui c'è stata industria litica nella età della pietra, qui i primi cercatori di metalli : essi hanno costruito mura con funzione di fortezza d'altura.Poi queste mura sono state elevate fino a diventare ‘macchina’ di difesa bellica , avamposto delle fortezze di Portoferraio, inespugnabile baluardo contro gli assalti saraceni.

Per fornire intelligibilità di un castello e del luogo ad esso adiacente ,così importanti per la cultura di tutto il territorio dell'isola d'Elba,l'opera si dipana con capitoli che trattano di :

- A) storia attraverso fonti scritte
- B) studio del rapporto tra struttura delle opere murarie del castello e loro funzione
- C) ambiente naturale (flora, fauna,vegetazione) e inquadramento geologico

- D) proposizione di itinerari di escursione per una visita con valenza geologico-ambientale, storico-paesaggistico e sportiva
- E) bibliografia consultata

Le fonti scritte per parlare di storia sono letterarie, saggi storici, documenti di archivio e manoscritti, mappe, stampe, foto.

Le strutture murarie del castello (torre, cortine nord e sud delle mura, bastione sinistro e destro, porta di accesso, casamatta ecc.) sono ognuna studiate e considerate in rapporto alla funzione per cui sono state create.

Nel capitolo dedicato alla intellegibilità del territorio che circonda il castello l'Autore descrive l'impianto geologico su cui è eretto (diaspri e basalti a cuscino) la cui orogenesi risalente a milioni di anni fa rappresenta nella carta geologica dell'Elba un sito di primaria importanza (Sub Unità ofiolitica del Volterraio), un vero e proprio geosito: la sequenza delle rupi presenti permette al visitatore di percepire la suddivisione in strati della successione stratigrafica delle rocce affioranti. Dopo aver inquadrato l'Elba dal punto di vista botanico, l'Autore pone il territorio del Volterraio in fascia ecologica 3b e 3c, poi elenca la flora e la fauna che si può osservare in dette fasce corredando con foto.

Il castello non è liberamente visitabile.

Solo tramite visita guidata col permesso del parco nazionale dell'arcipelago toscano che è il proprietario e gestore, può essere visto.

A questo ente va riconosciuto il merito di aver provveduto ad un restauro impedendo così nuovi crolli.

Su tale restauro l'Autore ha alcune riserve che commenta e discute.

La fruizione, oggi legata esclusivamente a questa visita programmata dall'ente parco, va ampliata e migliorata con tavole didattiche che informino il visitatore e sulla architettura militare della rocca e sul territorio ad esso adiacente.

Al fine di raggiungere questo miglioramento è dedicato un capitolo dove l'Autore indica itinerari di escursione da farsi a piedi, mirati a scoprire la intellegibilità del luogo che possono essere usati anche a scopo didattico per le scuole.

Itinerari ed escursioni ad un bene culturale quale è quello del castello del Volterraio che devono essere collegati ad itinerari ed escursioni verso tanti altri beni culturali presenti sul territorio dell'Elba.

Tutto ciò può essere oggetto di un turismo "culturale" che aggiunto a quello "balneare" può divenire fattore di incremento dell'economia del territorio e pure amplificatore della medesima perché può avvenire anche durante i mesi invernali.

Lo studio si conclude con elenco bibliografico mirato agli argomenti trattati la cui lettura può offrire spunti di approfondimento per chi lo voglia.

VOLTERRAIO : LA STORIA

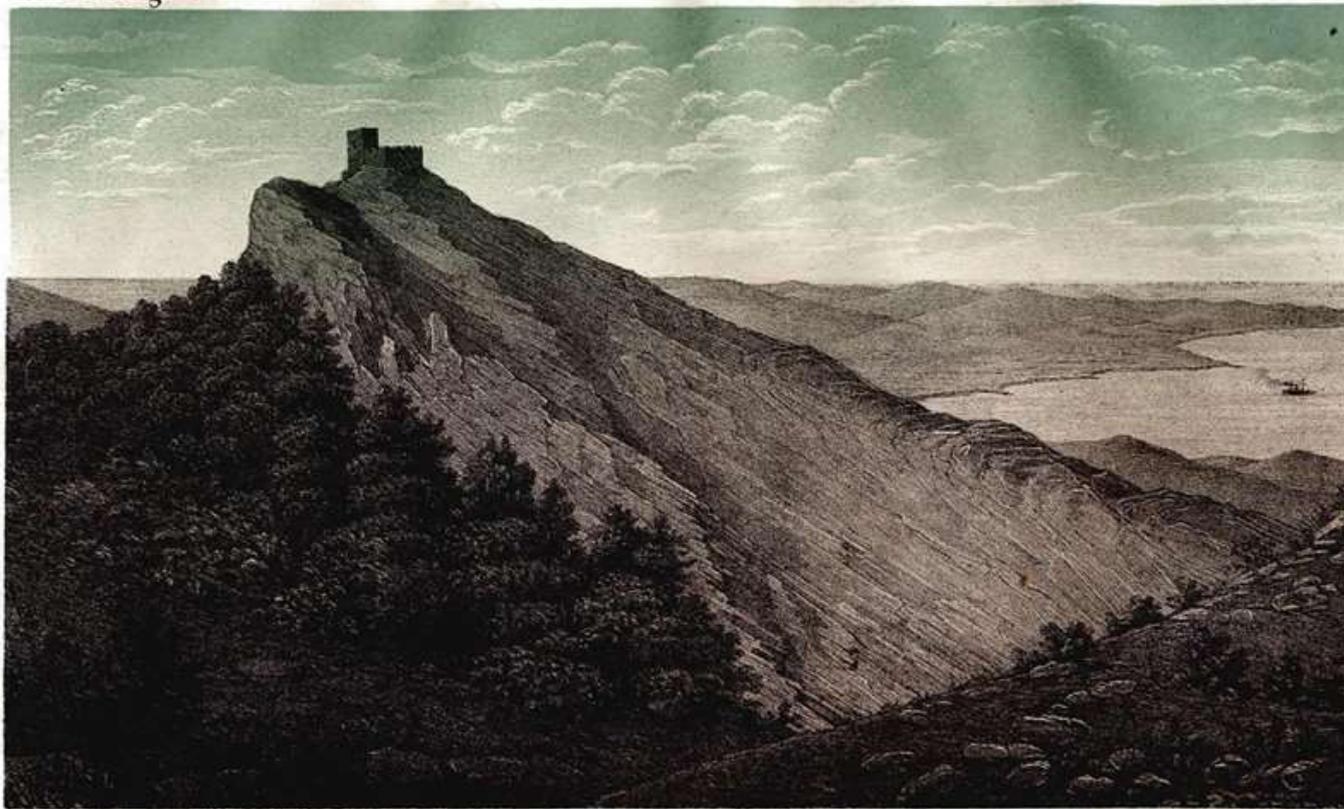
Il Volterraio è un castello che si trova sopra una rupe alta circa 390 metri che il Cocchi definisce “...*formato da faniti e diaspri come il Monte Serrato e le Pietre Rosse.*” (1)



(ISOLA D'ELBA. Carta geologica .Ripresa dalla pubblicazione del R.Ufficio Geologico. B.Lotti .Foto Marcello Camici)

Cocchi Geologia dell'Isola d'Elba.

R. Comitato Geologico d'Italia



A. Cocchi dis.

Lit. Ballagny

*Monte del Volterraio e seno di Portoferraio
(dalla Foce di Rio)*

(ISOLA D'ELBA.I. Stampa .Cocchi)

Così il Fazzi lo descrive “...piccolo forte situato sopra la cima d'un alpestre monte sassoso e scosceso distante da Portoferraio miglia 4, dove ogni 15 giorni vi si rinnova un distaccamento di fucilieri comandato da un castellano ivi permanente. Secondo quanto dicesi di questo antichissimo forte gli antichi fabbriciani se ne servivano e dopo di loro i volterrani e di poi altri abitatori dell'isola come un luogo sicuro per conservarvi il denaro, le munizioni e il bisognevole per vivere affinché per le continue invasioni dei barbari non fosse loro depredato...” (2)

Le note del Fazzi sono interessanti perché mostrano come nel diciottesimo secolo il Volterraio fosse ancora luogo sicuro per conservarvi viveri, munizioni e denaro.

Chi erano gli antichi fabbriciani che si servivano del Volterraio prima dei Volterrani cioè degli etruschi ?

La posizione naturale di zona e inaccessibile posta tra la vena del ferro a Rio e l'approdo naturale della rada di Portoferraio ha costituito un luogo dove fabbriciani, antichi cercatori di metalli, potessero porre una “fortezza d'altura “con funzione di avvistamento a difesa della via di comunicazione con la vena del ferro. Probabilmente un recinto murario ad altezza d'uomo con una torre collocati nello stesso perimetro dove oggi si trova il castello. L'inaccessibilità non era la sola

caratteristica di questo luogo ,Esso.era anche un punto di vista privilegiato Da lassù si poteva tenere in avvistamento il canale di Piombino da dove i naviganti protostorici arrivavano alla rada di Portoferraio e alla costa della vena del ferro di Rio .Da lassù poi con facilità si poteva comunicare con antichi insediamenti umani come quelli di Grassera,Latrano,Casa del Duca,Casamenta,(Motemersale)Castiglione di S Martino e di Procchio,Torre di S, Giovanni in Campo.

Per una possibile collegamento di tutte queste fortezze d'altura e loro funzione leggi A Corretti (3)

La zona del Volterraio è stata sicuramente sede di antichissime attività umane.

Marco Serradimigni parlando dell'industria litica scheggiata dell'isola di Pianosa afferma che tale industria era diffusa su tutte le isole del mar Tirreno (4)

Michelangelo Zecchini riferisce del Volterraio come uno dei tanti siti di fabbrichile,cioè luogo dove sono state ritrovate scorie di ferro come residuo di antica lavorazione e al Serrone delle Cime riferisce il ritrovamento di reperti paleolitici (5)

Giorgio Monaco in una spianata a sud del Volterraio,Campo alla Valle, rinvenne frammenti d'impasto grossolano decorati con cordoni concentrici. (6)

Mario Lopez-Pegna parla del Volterraio come una delle sedi della più remota,antica escavazione e lavorazione mineraria di tutta la Toscana appartenente alla locumonia di Vetulonia (7)

Nel 1961 Giorgio Monaco nella relazione di un triennio di attività archeologica all'Elba testualmente afferma “...*fu fatta esplorazione con opera di scavo al disotto,ad ovest della Cima del Monte(presso il Volterraio) in un'ampia radura,ove sono apparse indubbe tracce di una necropoli preromana(etrusca?),purtroppo trascinate da una frana incombente...*”. (8)

Una ulteriore indagine con scavo sarebbe necessaria su quel terreno che forse potrebbe aprire squarci di storia elbana finora sconosciuti e silenti dal punto di vista delle fonti letterarie.

Uno di questi è indicato da Enrico Lombardi : va dalla caduta dell'impero romano fino all'anno mille.

.In un articolo dal titolo “Elba bizantina “ il Lombardi accenna a Giorgio Ciprio geografo bizantino del VII secolo che nella sua “*Descriptio Orbis Romani*”ricorda l'Elba col termine di “Kastron”.

“Per lui-scrive Lambardi- l'Elba,mentre i lidi toscani erano soggetti ai Longobardi ,era solo una fortezza bizantina ,non perché escludesse che fosse un'isola,ma perché i bizantini vi tenevano un presidio militare concentrato in una fortezza o luogo fortificato,Questo dominio o presidio militare non doveva essere improvvisato ma vi perdurava probabilmente da dopo la caduta di Teodorico e continuò fino all'impero di Carlo Magno cioè per circa due secoli e mezzo.Quando lungo le spiagge maremmane imperversavano lo orde gotiche di Totilia i bizantini rimasero o si insediarono all'Elba e la occupavano ancora quando discesero in Italia i Longobardi e verso il 572 giunsero a Populonia .Di fronte all'avanzata di questi barbari Cerbone col suo clero trovò rifugio sicuro all'Elba sia perché i Longobardi,non possedendo una flotta e pavidì delle onde marine,non avrebbero mai osato attraversare il canale .sia perché era presidiata dall'esercito bizantino che vi occupava un luogo fortificato”(9)

Lambardi individua nel Volterraio il Kastron bizantino di Giorgio Ciprio che sarebbe stato scelto dai bizantini come luogo strategico facile da difendersi usufruendo di anteriori costruzioni da loro poi adattate e fortificate presenti sin dal tempo degli etruschi

Le iscrizioni etrusche sulle lamine auree di Pyrgi – VII secolo a.C.- tradotte secondo le interpretazioni del Coli sono importanti per la protostoria dell'Elba “...*che sia favorevole con l'allontanare da tutta l'Elba la spedizione adrania fino alla completa eliminazione,di modo che poi le cose di guerra riposino per alcuni anni...*”. (10)

La parola adrania fu tradotta con forzatura dal Coli dall'originale etrusco “*atranes*” della lamina aurea di Pyrgi. La località attualmente conosciuta col nome “Le Trane” deriverebbe secondo il Sabbadini (11) proprio dall'etrusco *atranes* poi corrotto in Laterano. Giuseppe Ninci in una nota scrive “...*Latrani era posta alle falde dei monti di Levante dalla parte del golfo di Fabricia. Le*

tracce di quella terra si possono vedere in una vallata chiamata Valdipiano. Esistono quasi totalmente le mura di una sua chiesa dedicata al protomartire S. Stefano, posta sopra una collinetta che s'erge su piano delle Trane, nome corrotto da Latrani...".(12)

Laterano è uno dei comuni elbani che si trovano nominati nei documenti della dominazione pisana all'Elba documentata dal Pintor (13) insieme con quello di Montemensale o Montemerciale le cui funzioni di comune sono accertate fino al 1013 .

Nelle vicinanze si trova dunque la chiesa romanica di S. Stefano ancora oggi stupenda, e "Le Anime" oratorio consacrato alle anime purganti e vicino ancora la località i Monumenti così chiamato proprio perché furono rinvenute tombe romane. Le Trane si trovano sotto il Volterraio dalla cui sommità era, senza dubbio, più facile la difesa del territorio sottostante.

Vincenzo Coresi del Bruno afferma " ... il Castello di Quire era appresso la cava dell'oro nel qual luogo vi stava un tempio dedicato alla Dea Bellona e quivi gli Albicensi o Elbani quando ritornavano dalla guerra appendevano in voto qualche sorte delle loro armi o altri segni per la vittoria ottenuta e nel predetto tempio facevano sacrifici o per rendimento di grazie ovvero per il felicissimo ritorno alle loro case. Di questo castello al presente vedonsi le rovine le quali sono vicine alla fortezza del Volterraio nel territorio di Portoferraio; e non molto lontano da detto castello vi è la chiesa di S. Stefano protomartire et è in una di quelle fatte fabbricare da S. Giovanni Gualberto e vi erano alcune celle di pochi monaci o per dir meglio ospizio, che vedesi al presente una parte dei loro muri toccanti alla detta chiesa nono molto lungi vi sono alcuni sepolcri antichi, al presente chiamati monumenti... "(14)

Su questo castello Taddei-Castelli scrive " ... Quire vicino al forte del Volterraio, edificato dai Volterrani. Di questo castello di Quire si vedono alcune reliquie di muraglie ben intese con i suoi merli sopra, coma ha Volterra. Si crede fosse distrutto nell'anno 849 dell'E. V. ... "(15)

Nel loro credere presso gli antichi popoli v'era che la cima dei monti più alti fosse abitata dagli dei: là sorgevano templi, venivano portate offerte, là erano accumulate ricchezze. Si narra che nel 1764 Domenico Agarini ritrovò al confine del territorio di Rio verso Portoferraio (vicino al Volterraio) una statuetta di bronzo riferita al periodo etrusco e poi sarebbero state ritrovate anche lance d'oro.

Giuseppe Ninci scrive : "Noi sappiamo infatti che fin dai primi anni della fondazione di Volterra, città delle più antiche d'Italia (seppur non vogliamo dire essere stata la prima fabbricata) si attendeva nell'Elba all'escavazione del ferro. La prodigiosa copia di questo metallo chiamò ben presto l'attenzione ancora di altri popoli fermatisi ad abitare il prossimo continente. Quei del cantone i Volterra fra gli abitanti d'Italia in quell'antichissime età ragguardevoli, e più vicini all'isola (non esistendo ancora Populonia) vi passarono in buon numero e vi acquistarono fin d'allora quel dominio che vi goderono per vari secoli. Ad essi viene attribuita la prima origine del Volterraio, piccolo forte situato sulla cima di un'alta roccia e che chiamar poterono in allora Futur dalle voci ebraiche baid pala cioè alto castello erettovi per salvare in esso le loro cose più preziose se mai altri popoli fossero approdati all'Elba con idee di rendersene padroni" (12)

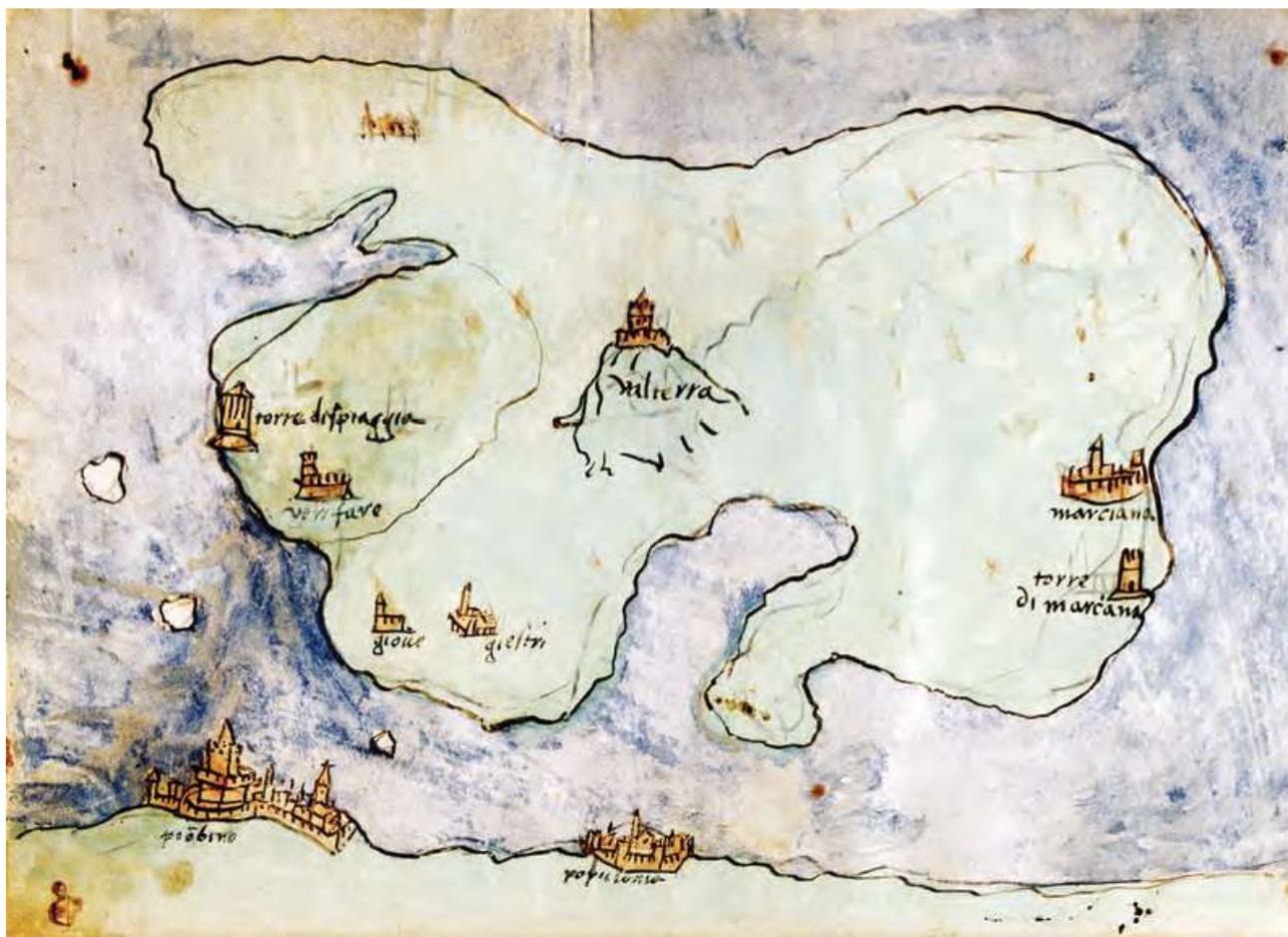
Emanuele Foresi, nella parte prima intitolata "L'isola d'Elba nei tempi preistorici" così scrive sul Volterraio : *Grande fu l'importanza che i Volterrani attribuirono al possesso di quest'isola ,poiché riusciva loro utilissima per la gran quantità di metalli che ne estraevano. Anzi a loro stessi viene attribuita la prima origine del Volterraio ,piccolo fortillizio situato sulla cima di un'alta roccia ,e che essi chiamarono Futur, dalle voci ebraiche di baid pala cioè alto castello, erettovi appunto per custodire in esso le cose loro più preziose ,se mai altri popoli fossero approdati all'Elba per impadronirsene .Si vuole inoltre che in breve distanza dal Volterraio fondassero il villaggio di Quire nel luogo detto La cava d'Oro ed ove era stato eretto un tempio alla Dea Bellona ,ed i quello che gli Ilvati o Elbani ,quando ritornavano dalla guerra ,appendevano in voto le armi loro ,quelle tolte ai nemici, e tutto quanto potesse far testimonianza della vittoria ottenuta ,E' in quel tempio che si facevano sacrifici o per rendimento di grazie o per il felicissimo ritorno alle case loro. Di questo*

tempio al presente vedonsi soltanto le rovine ,in vicinanza della fortezza del Volterraio,nel territorio di Portoferraio,e non molto lontano dal medesimo villaggio sorge la chiesa di S. Stefano protomartire,che è una di quella fatte fabbricare da S. Gio:Gualberto ,insieme ad un piccolo Ospizio,del quale scorgonsi ancora alcuni avanzi,e non lungi dai medesimi i ruderi di antichi sepolcri comunemente designati col nome di monumenti “ (16)

Quando i romani si sostituirono agli antichi fabbriciani e ai volterrani nel dominio dell'Elba la fortezza di altura continuò ad aver importanza consolidando la sua funzione anzi accrescendola essendo posta nel mezzo della strada naturale,una via di crinale che ancora oggi è leggibile nel tracciato di un percorso denominato “la Parata”. che collega la vena del ferro di Rio con gli insediamenti romani nella rada di Portoferraio (vedi villa della Linguella e delle grotte)

Il castello costruito sulla vetta del “*Monte Veltrajo ,positio omnino expugnabilis*”, ha sempre rappresentato un punto di avvistamento prima e di difesa poi, importante per le popolazioni elbane. L'attuale struttura oggi è segno tangibile del dominio pisano sull'isola ed è opera di Vanni di Gherardo Rau architetto della repubblica pisana, inviato da Pisa nel 1298 per “rinforzare” la torre quale operaio “*castrorum et forte itiarum et aliorum in insula Ilbe*” (13) .

Una antica mappa dell'isola d'Elba posteriore di non molto a questa epoca evidenzia come il Volterraio fosse una fortezza presente con una sua torre quando ancora non vi era Cosmopoli



(ISOLA D'ELBA .Elba e Canale di Piombino nel *Liber insularum archipelagi* (anonimo, Cristoforo Buondelmonti ?, a.1420?) cl. xiii. n. 7 carta sciolta. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale.

Al centro dell'immagine il castello chiamato “*Vulterra*”.

Da notare l'assenza delle fortificazioni di Cosmopoli costruite nel 1548 .A Piombino manca il Rivellino convesso edificato nel 1447.E' presente Grassera rasa al suolo dal “Barbarossa” nel 1534)

Da allora il castello fu sempre oggetto di particolare attenzione da parte di chi aveva sull'Elba il dominio perché da un lato guarda direttamente sul golfo di Portoferraio e dall'altro sul canale di Piombino controllando così gran parte della navigazione verso l'Elba
Così fu.

Nel 1441 Paola Colonna, signora di Piombino richiede al comune di Scarlino quattro uomini da inviare al Volterraio a difesa degli attacchi delle galere tunisine. In questa ottica nel 1459 fu dato avvio alla costruzione della fortezza del Giove la quale era in posizione tale che rispetto al Volterraio poteva traguardare tutto il canale di Piombino.

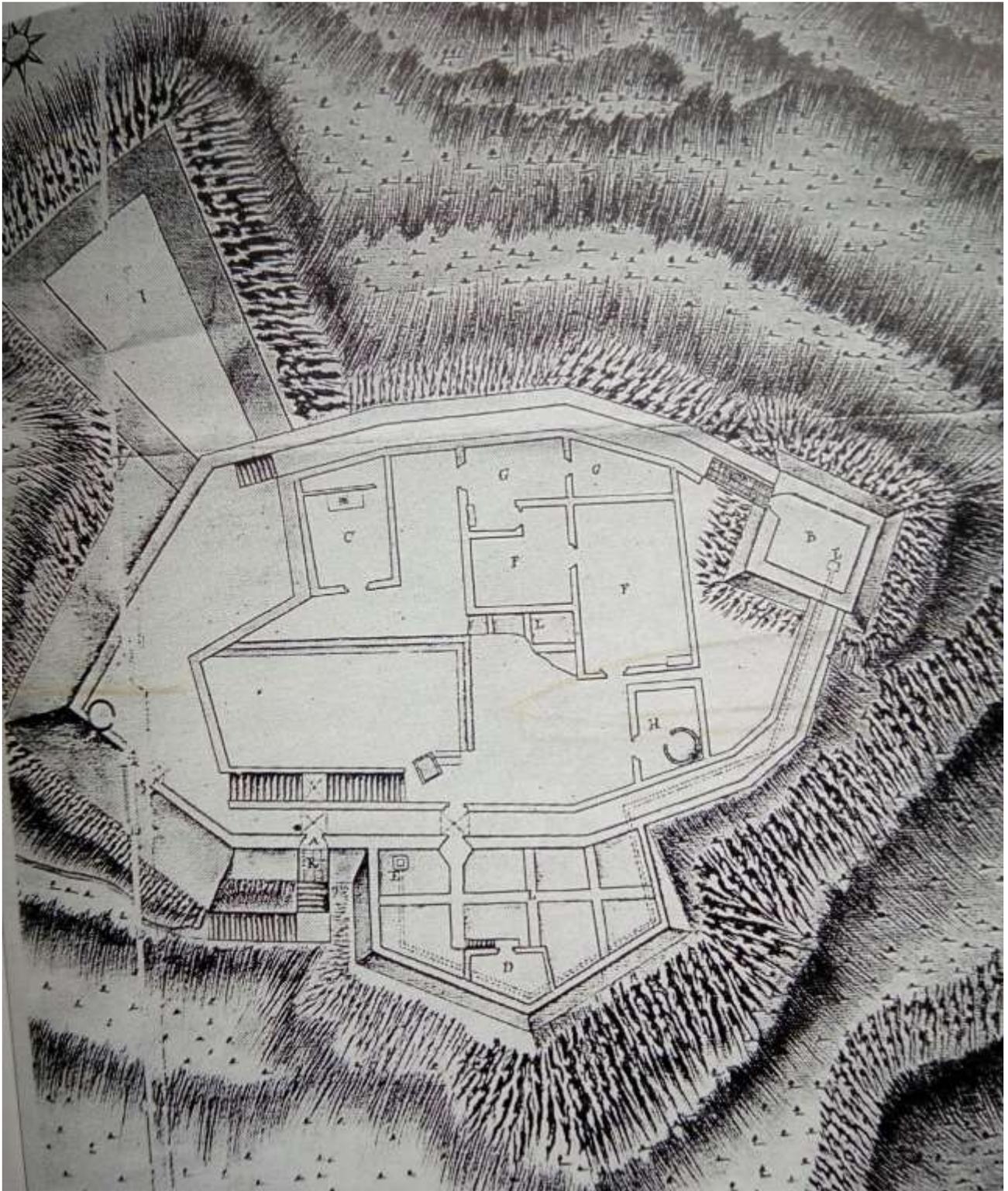
Anche per Cosimo I de Medici durante la fondazione di Cosmopoli, il Volterraio fu oggetto di attenzione " *...habbiamo deliberato che si serri la rocca del Volterraio et che si dia a cura et carico del commissario di Rio senza più tenervi Castellano: delle torri di Rio et del Giogo, haremo caro che voi ci avvisiate se vi pare che si possi far senza quella spesa: della Roccha di Palmiauola usciranno quei genovesi, che così ha ordinato il Signor di Piombino et Bastiano Campana vi metterà dentro un castellano con quella compagnia che li parrà necessaria ...*"(17)

L'ultimo documento ufficiale risale al 1749.

E' una raccolta di piante delle principali "Città e Fortezze del Gran Ducato di Toscana" eseguite per ordine di S.M. Imperiale dal colonnello Odoardo Warren ,direttore generale delle fortificazioni della Toscana.(18)

Il Warren precisa di avere " *distribuito le piante delle piazze in due classi, la prima delle quali comprende quelle che S.M. ha ordinato di conservare munite, e la seconda quelle che ha giudicato a proposito di far evacuare.*"

52 erano le fortificazioni elencate e 15 di queste erano classificate nella prima classe e fra queste troviamo la piazzaforte di Portoferraio e il castello del Volterraio. Questo ultimo viene anche presentato in una dettagliata mappa.



(ISOLA D'ELBA .O. Warren. Disegno del castello del Volterraio in "Raccolta di piante delle principali città e fortezze del di Toscana" a granducato cura di F Guerrieri-L Zangheri.Firenze 1991)

Il Volterraio ha ispirato scrittori e poeti.

*“O Volterraio, o inaccessibil rupe,
U' coi nidi d'aquile, sospesi
Gli ispidi tetti avevano. All'Elba scesi,
I tusci cacciator' d'orsi e di lupe:*

*D'aquile nidi un tempo, ora d'upupe,
Poi che sono i lor figli al mar discesi;
Tu dè sparsi all'intorno ilvei paesi
Tutte sai le vicende or gaie or cupe.*

*Cigno dell'Elba, sul tuo sacro suolo,
Da tante immortalato memorie,
ora io raccolgo solitario il volo;*

*E lieto a me consenti il nobil vanto
Di celebrar degli Etali le glorie
Sciogliendo di lassù l'ultimo canto*

(“Volterraio” di F.A. Bonalumi)

VOLTERRAIO : ARCHITETTURA MILITARE DELLE MURA E LORO FUNZIONE

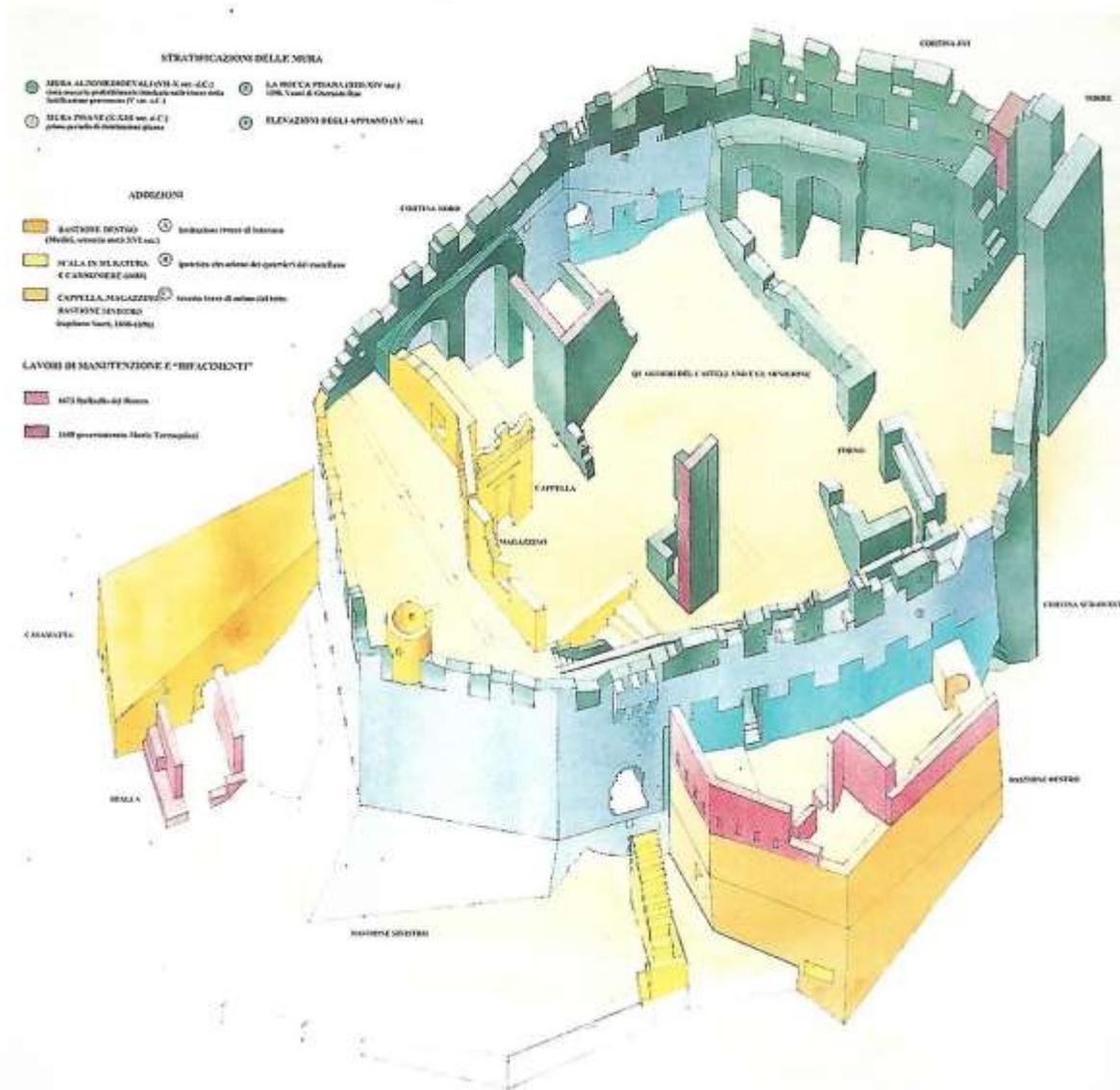
La storia di questa rocca si interseca dunque con quella non solo di Portoferraio ma di tutta l'Elba. Il rilievo stratigrafico della struttura delle mura e la sua lettura ha evidenziato e reso chiaro le addizioni edificatorie che nei secoli la rocca ha avuto dimostrando la sua importante presenza nel sistema fortificatorio dell'Elba, riuscendo a sopravvivere ad ogni epoca storica reintegrandosi di volta in volta con funzione diversa nel sistema difensivo territoriale: da semplice torre di avvistamento, a fortezza d'altura, baluardo difensivo della vena del ferro riese fino a diventare avamposto e presidio della fortezza medicea di Portoferraio a cui poi ha fatto seguito la sua decadenza e l'abbandono nel periodo del dominio asburgico-lorenese.

Perciò queste mura parlano della storia dell'Elba ancora molto prima dei documenti d'archivio cioè sin dall'epoca preistorica, preetrusca e preromana .

In seguito, insieme ai documenti d'archivio, le mura si associano a parlare dell'epoca alto medioevale, del dominio pisano e di quello degli appiani fino a diventare strepitosa macchina militare a difesa, quale avamposto, di altre mura, quelle medicee che giù in basso, sul mare, erano state edificate.

E' lo studio stratigrafico delle mura castellane che attesta tutto ciò

Nell'immagine sotto riportata lo studio stratigrafico delle cortine murarie mette in evidenza le varie edificazioni che si sono avute nel corso dei secoli .



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio .Studio stratigrafico. Immagine ripresa in "La frontiera,la campagna, il mare " M. Dringoli)(19)

L'architettura del castello insieme alla sua posizione rende intelligibile perché il castello non è mai stato espugnato

TORRE

La torre che è innalzata nel posto più elevato all'interno del recinto murario, all'altezza di 394 metri, era quella che probabilmente fu in epoca preromana la prima ad essere abitata ed in epoca romana dotata di un semplice recinto murario con la torre che strategicamente nel luogo più elevato consentiva l'avvistamento del nemico .La conferma della preesistente torre proviene dal documento d'archivio più antico che ci è pervenuto nel quale l'architetto volterrano Vanni di Gherardo Rau nel 1289 viene incaricato dalla repubblica di Pisa di rinforzare la torre, non di costruire una nuova.

Ciò significa che una torre era già presente.

Con il dominio pisano essa diviene anche luogo di estrema difesa se i nemici fossero riusciti ad entrare dentro la cinta muraria. Un disegno del 1673 di Raffaele Del Bianco ,conservato all'archivio di stato di Firenze, evidenzia che la torre era connessa con il camminamento in muratura della cortina muraria di nord est tramite un ponte di legno che univa la porta d'ingresso della torre .La porta è rivolta verso nord così l'assalitore ha i sole contro che lo abbaglia mentre assale. Sopra vi era una bertesca in ciò rimarcando che in quel luogo avveniva l'estrema difesa contro i nemici entrati dentro il recinto murario .Qui, nella torre. I soldati si ritirano velocemente dal camminamento nord.

Rimane completamente isolata con l'abbattimento del ponte di legno che collega il camminamento nord alla porta d'ingresso e con il brillamento della contramine, il camminamento sotterraneo che collega il bastione destro alla torre .

La struttura muraria che è quadrangolare con lati pressochè eguali e con parete spessa di muratura a sacco conferma che la torre è luogo deputato alla funzione di estrema difesa: funzione di mastio.

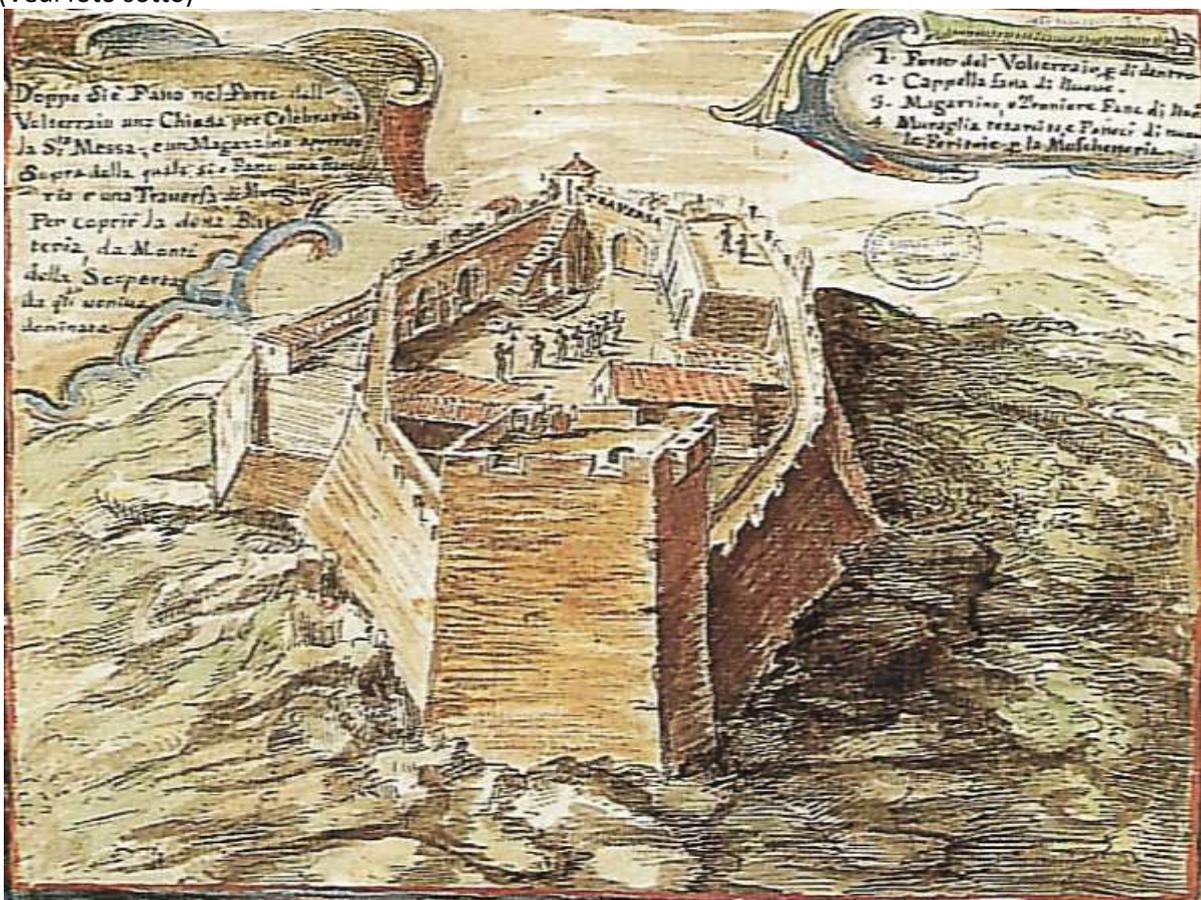
Su ogni lato della torre si aprono finestre piccole per evitare l'ingresso di proiettili e su ogni lato sono quattro merli: quello di nord est dove è l'accesso ne ha due con al centro la caditoia così ulteriormente confermando anche il tipo dell'estrema difesa : piombante e radente

CORTINE MURARIE

Dalla torre, si dipartono le cortine murarie che con i relativi camminamenti delimitano un poligono esagonale chiuso di circa 90 metri che avvolge tutta la cima del monte,

Due sono le cortine murarie : una prospetta verso nord e l'altra verso sud.

(Vedi foto sotto)



(ISOLA D'ELBA .Castello del Volterraio con al centro la torre quadrangolare ad est .Da M.Tornaquinci M."Alcune particolarità toccanti le fortificazioni di Portoferraio" Biblioteca Riccardiana Moreniana .)(20)

La cortina muraria rivolta a nord una parte prospetta verso est (cortina nord-est) e un'altra verso ovest (cortina nord-ovest).

Quella rivolta a sud una parte prospetta verso est (cortina sud-est) e una parte verso ovest (cortina sud-ovest)

I camminamenti seguono di pari passo la cinta muraria, sono larghi circa 90 cm, sufficienti appena per far passare due uomini armati in modo scorrevole.

Le dimensioni di tutto il complesso sono dunque piccole rispetto a quanto è l'impressione di imponenza e grandezza che si ha salendo verso il castello. Una illusione ottica voluta e tatticamente ricercata dai costruttori pisani: la fortezza deve sembrare inaccessibile ai nemici che si avvicinano.



(ISOLA D' ELBA .Castello del Volterraio.Visione arrivando in vetta. In primo piano bastione sinistro e casamatta ch si diparte dalla scarpata.Sulla destra,scala di accesso con bastione destro e sue feritoie per la moschetteria. Foto Marcello Camici)

Le cortine murarie poggiano direttamente sulla roccia e sono prive di fondazione : questo è il muro del primo recinto alla nascita che poi in seguito è stato sottoposto a carichi maggiori con elevazione della struttura muraria. La struttura muraria è fatta da blocchi di pietra naturale del luogo (porfidi, calcare e arenarie) e la tecnica della messa in opera di queste pietre è quella del muro a sacco con spessore in media di 90 cm.

SPERONI

Tra la base della torre e quella della cortina che da questa si diparte prospettando verso nord-est è costruito un primo sperone in pietra di sostegno sui cui si apre un accesso secondario.

Forse ultima via di uscita dalla torre quando anche questa fosse capitolata al nemico.

Sempre su questa cortina, più avanti ancora un secondo sperone di sostegno è costruito tra la base della cortina stessa e la casamatta.

La presenza di speroni su tutto il perimetro della cortina muraria di nord-est sta ad indicare che in questa zona si è ravvisata la necessità di rendere più stabile l'equilibrio statico del muro mancando in questa zona una scarpata e perciò più forti sono le forze orizzontali

CASAMATTA

La casamatta "*quale dalla parte di fuori della fortezza rappresenta essere un Barbacane*" (mappa planimetria Warren 1749) cioè una costruzione avanzata verso il nemico che si stacca dalla muraglia difensiva per coprirne il piede, atta a coprire una macchina da gittata (cannone o altro) che dalla sua posizione può sparare attraverso una piccola apertura o fessura. Ha infatti sul davanti l'apertura della cannoniera per mettere in opera una difesa di tipo radente.



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Casamatta. Particolare .Foro per la cannoniera.Foto Marcello Camici)

Doveva contenere munizioni: se fosse saltata in aria essendo all'esterno non avrebbe aperto una breccia nelle mura. Chi era dentro la casamatta si poteva facilmente e velocemente defilare dentro il cortile interno della cinta muraria attraverso un passaggio che ricava i propri scalini nella roccia stessa.

BASTIONE SINISTRO

Unito alla casamatta si eleva il bastione di sinistra, baluardo a forma triangolare che ha una spianata per mortai e grossi calibri e dove insiste una garitta in muratura da cui può essere osservata la posizione del nemico e indicare dove puntare i pezzi presenti sulla spianata.

Questa stessa garitta consente anche di sorvegliare tutto il terreno vicino alla scala di accesso all'ingresso del castello. Tutto è concepito per una reciproca difesa tra il bastione destro il sinistro



(**ISOLA D'ELBA.** Castello del Volterraio. Cortina muraria del bastione sinistro e in basso a sinistra inizio della struttura muraria della casamatta. Foto Marcello Camici)

PORTA DI ACCESSO

Subito dietro il bastione sinistro, nella parte più bassa di tutto il castello, si apre la porta di accesso a cui si arriva tramite una scalinata in muratura connessa alla porta da un ponte levatoio in legno. E' difesa in alto da una caditoia con due buttafora per la difesa piombante e ,ai lati, dal bastione destro per la difesa radente.

BASTIONE DESTRO

Il bastione destro con forma pentagonale ha funzione di rivelino e vi si accede dall'interno delle mura attraverso una porta ricavata nello spessore della cinta muraria sotto il camminamento di sud-ovest. Come ogni bastione è reso calpestabile attraverso un terrapieno dove era presente l'orto del castellano. Insieme alla caditoia protegge la porta di accesso ma con una difesa di tipo radente sostenuta attraverso una serie di feritoie che guardano sulla scala di accesso attraverso le quali la moschetteria spara sull'ingresso. Nell'angolo più esterno è posto la santa barbara "casino delle munizioni" che è costruita su due livelli uno fuori terra e l'altro interrato.

CONTRAMINE

Vicino alla feritoie da dove spara la moschetteria e addossato alla cinta muraria c'è un passaggio interrato che porta alle due troniere per l'artiglieria nella scarpata del bastione. Nella planimetria del Warren da questo punto diparte una "contramine quale è segnata con punti rossi e termina sotto la torre all'E".



(ISOLA D'ELBA .Castello del Volterraio .Al centro la porta di accesso e sopra la caditoia .A destra il bastione destro con feritoia per la moschetteria. A sinistra il bastione sinistro .Foto Marcello Camici)

Quando questa contramine sia stata fatta non lo sappiamo ,come non sappiamo precisamente quando l'intero bastione sia stato costruito.

Da una "nota di lavori di fortificazioni et altri civili " del 1688 fatta dal governatore di Portoferraio, Tornaquinci, sappiamo che "Al Volterraio fatta fare la scala murata che prima era di legno ,per montare in detto luogo,con il suo ponte levatoio .Resarcito i parapetti e feritoie per la moschetteria e fatto due nuove troniere per l'artiglieria.Nette et aggiustate le contramine che vi sono con il casino delle munizioni" . (21) E' una opera sotterranea a cui si può accedere sia dalla base della torre sia dal bastione destro e che in caso di attacco a questo bastione e sua caduta in mano al nemico poteva essere fatta saltare in aria distruggendo così bastione con assalitori e relegando l'estrema ed ultima difesa nella torre.

Nel 1688 M Tornaquinci,governatore militare e civile di Portoferraio fa eseguire i seguenti lavori al Volterraio:

"Al Volterraio.fatta fare la scala murata che prima era di legno, per montare in detto luogo,con il suo Ponte a Levatoio.Resarcito i parapetti e feritorie per la Moschetteria,e fatto due nuove troniere per l'Artiglieria,nette et aggiustate le Contramine,che vi sono con il Casino delle Munizioni"
(Miscellanea medicea .Filza 464.Inserito n.o E,cc 32,Archivio stato di Firenze)

EDIFICI INTERNI ALLE MURA

All'interno delle cortine murarie si trovano gli edifici essenziali per la vita civile :cisterna e pozzo,forno,abitazione della guarnigione e del castellano,cappella,scala per accedere alla cinta muraria) La casa del castellano è un edificio quadrangolare che sfrutta come uno dei lati la cortina muraria di nord-est. Vicino alla casa del castellano c'è il forno davanti alla torre che probabilmente aveva anche funzione di luogo di deposito del grano e vettovaglie.

L'approvvigionamento di acqua avviene tramite l'acqua piovana che convogliata dallo spalto del bastione sinistro attraverso una doccia nella cisterna posta alla base della scala di accesso alla cinta muraria: qui viene conservata l'acqua .

Collegato con la cisterna è il pozzo dove è raccolta l'acqua che vi arriva dalla cisterna.

Davanti a pozzo e cisterna si trova la cappella con una stanza attigua.

Nel 1694:

"Fatta una cappella al Volterraio dove si celebra la S,ta Messa la quale è longa b 11 larga b. 4 e ½ con un'altra stanza della med.ma grandezza ,tutte in volta,che il tutto serve ancora per piattaforma sopra della quale vi alloggia l'artiglieria.Inoltre fattavi un'altra muraglia longa b 30 alta b, 3 e ¾ servendo la med.ma per coprire la batteria da monti della scoperta con suo casino per la sentinella "
(idem come sopra)

Tutte queste strutture col tempo e con l'incuria sono andate incontro a crolli in particolare la torre. Una foto del prof Giorgio Roster ci fa vedere la torre quando ancora è in piedi (vedi foto sotto)



(ISOLA D'ELBA .Telefotografia eseguita da Giorgio Roster raffigurante il Castello di Volterraio, settembre 1893, Fondo Roster, Istituto e Museo di Storia della Scienza, Firenze)

CONCLUSIONE

Una formidabile macchina da guerra è il castello del Volterraio.

La sua prima difesa è la "positio omnino expugnabilis".

Poi la cinta muraria che si dipana a forma esagonale a circondare tutta vetta.

Una punta dell'esagono è ad est ,l'altra è a sud.

Nella punta ad est ,nel luogo più alto,si erge la torre sede della estrema ed ultima difesa(funzione di mastio)

Nella punta a sud,luogo più basso,si apre la porta di accesso difesa dal bastione destro e sinistro.

Il bastione destro è connesso alla torre tramite la cortina muraria sud e suo camminamento mentre il bastione sinistro con la cortina muraria nord e suo camminamento,

La casamatta coprendo la cannoniera che esercita una difesa di tipo radente fa da contrafforte al bastione sinistro : se cade in mano al nemico ci si può ritirare dentro le mura tramite un accesso sotterraneo .

La contramine fa da contrafforte al bastione destro : se questo cade i mano al nemico la contramine è fatta saltare in aria insieme al bastione e agli assalitori.

Non caso il castello del Volterraio non è mai stato espugnato

Il luogo, che fin dal tempo degli "antichi fabriciani" , primi cercatori di metalli, era sempre stato considerato sicuro per conservare denaro,munizioni e viveri ,conserva questa funzione fino agli ultimi anni in cui fu abitato.

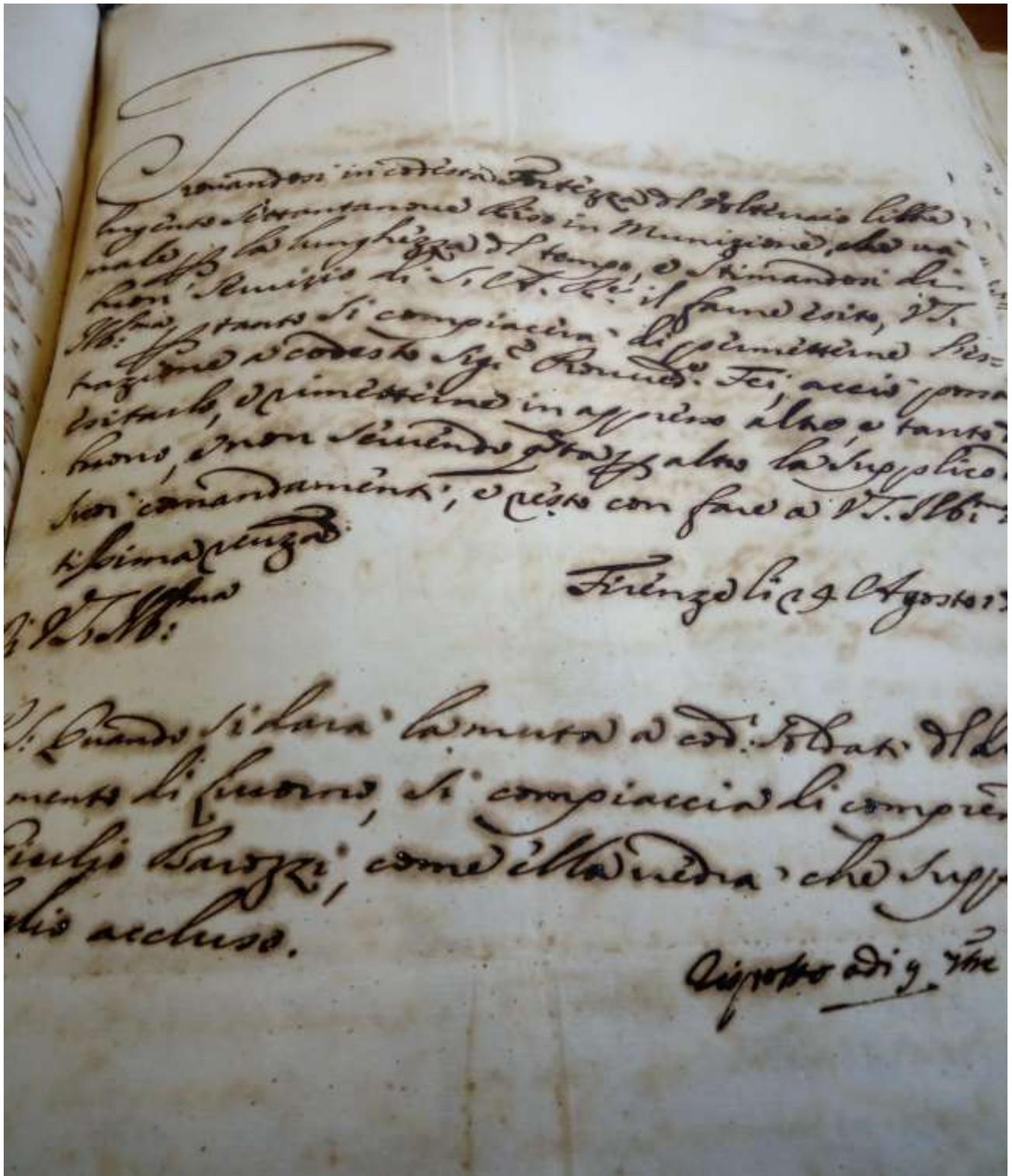
Lo conferma un manoscritto che ho rinvenuto nell'archivio storico del comune di Portoferraio, per il quale ancora nel diciottesimo secolo il Volterraio è ritenuto luogo sicuro per conservarvi le munizioni

“Ill.mo Sig Mio Pron. Col.mo

Trovandosi in codesta fortezza del Volterraio libbre dugento sessantanove () in munizione, che va male per la lunghezza di tempo, e stimandosi di buon servizio di S.A.R il farne esito, VS Ill.ma pertanto si compiacerà di permetterne l'estrazione a codesto Sig Provveditore Fei acciò possa esitarlo e rimetterne n appresso altro e tanto di buono e non servendo questo peraltro () suoi comandamenti ,e resto con fare a VS Ill.ma stima e reverenza

Di Firenze

4 Agosto 1726”



(ISOLA D'ELBA. Manoscritto .Filza "Lettere del Sig Magg. Bardi dal dì 9 agosto 1726 al dì 24 aprile 1728". Archio del governo di Portoferraio 1553-1799. Carteggio del governatore. Carta s.n. Archivio storico comune Portoferraio. Foto Marcello Camici)

Dopo il suo abbandono è rimasto monumento storico che ha attratto anche l'attenzione di poeti e scrittori.

O Volterraio, o inaccessibil rupe, / U' coi nidi d'aquile, sospesi / Gli ispidi tetti avevano. All'Elba scesi, / I tusci cacciator' d'orsi e di lupe: /

(versi del sonetto "Volterraio " di F.A. Bonalumi).

Recentemente, la proprietà, il parco nazionale dell'arcipelago toscano, ha provveduto ad un restauro conservativo grazie al quale ulteriori crolli devastanti sono stati prevenuti. Un restauro che a chi scrive non piace avendolo giudicato non avere i caratteri di " conservativo " in particolare nella zona di ingresso alla rocca e per il materiale usato nel restauro sulla scala d'ingresso all'accesso principale e per il muro in malta costruito sopra la stessa scala per la sicurezza laddove una semplice balaustra sarebbe stata sufficiente allo scopo.

Pur non conoscendo il tipo di malta usato, una cosa è certa, il colore bianco ferisce l'occhio del visitatore e fa perdere l'aureola di vetusto e di antico che le mura del castello hanno dato a questo occhio del visitatore mentre sta salendo.

A dimostrazione di quanto sopra scritto sta l'osservazione di come era la situazione prima dell'intervento "restaurativo"

(vedi foto sotto)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Veduta aerea. Foto di repertorio)

L'attuale stato di restauro è quello nelle foto sotto



(ISOLA D'ELBA. Restauro ingresso al castello del Volterraio .Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA .Castello del Volterraio.Particolare del restauro della scala d'ingresso.Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Particolare del restauro della scalinata d'ingresso. Foto Marcello Camici)

Le mura del castello sono state erette in prevalenza usando pietre del luogo ,in particolare il calcare e il porfido. Nella foto del restauro della scala d'accesso tra la malta appaiono gli scalini originali costruiti al tempo del governatore Tornaquinci.

Il materiale usato "per fare la scala murata che prima era in legno" è proprio quello della messa in opera di pietre del luogo.

"Molti anni sono trascorsi da quando Jhon Ruskin predicava la necessità di conservare i ruderi allo stato in cui ci sono stati trasmessi dalle vicende della storia ,e definiva il 'cosidetto restauro' come la 'peggiore delle distruzioni'" (in pagina 172 di "La frontiera,la campagna,il mare" Massimo Dringoli .Pacini Editore.Pisa 1997)

Non è liberamente visitabile.

E' visitabile solo tramite visite guidate col permesso del parco nazionale dell'arcipelago toscano che è il proprietario,può essere visto.

A questo ente va riconosciuto il merito di aver provveduto ad un restauro impedendo così nuovi crolli.

La valorizzazione oggi legata esclusivamente a questa visita programmata dall'ente parco va migliorata.

VOLTERRAIO : FLORA,FAUNA,GEOLOGIA

1) Lineamenti geologici

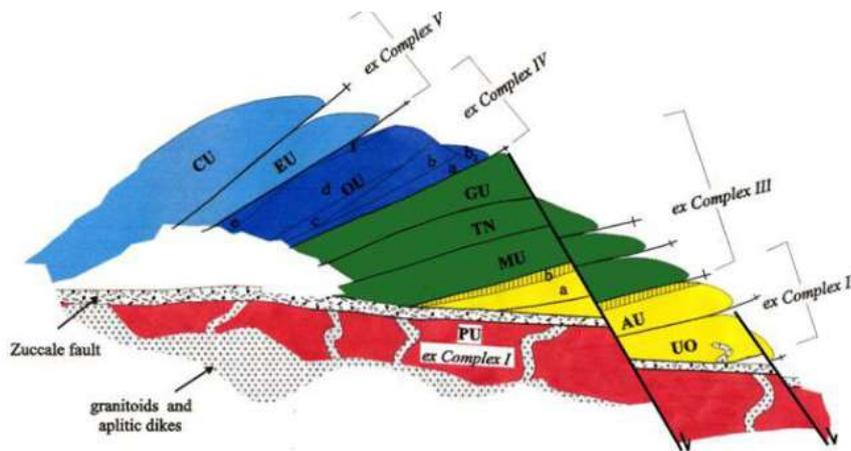
La "*positio omnino expugnabilis*" su cui è costruito il castello ha una storia geologica,una orogenesi, lunga milioni di anni.

La vetta su cui si erge vista da lontano sembra elevarsi quasi come una piramide che termina a forma rotondeggiante (mammellonata)

E' dovuto al rapido raffreddamento della lava al momento in cui entrava in contatto con l'acqua per la fuoriuscita di magma fluido da fondali marini di mare preistorico circa 160 milioni di anni fa.

Nella scala del tempo geologico la genesi del rocce del Volterraio è infatti posta dagli studiosi nel Giurassico Medio Superiore. Da questo tempo si è instaurata una fase geodinamica che attraverso successivi tempi geologici ebbe origine la catena orogenica a falde dell'appennino settentrionale e connessa con questa a partire dal Miocene Superiore(circa 11-7 Milioni di anni) si ebbe la risalita in superficie di magmi che portò alla formazione di plutoni granitici collocati ad ovest dell'isola d'Elba (Monte Capanne circa 7 Ma) e ad est (Porto Azzurro circa 6 Ma).

Questa parte centro orientale dell'Elba dove è collocato il *Montre Veltrajo* si è formato durante orogenesi terziaria un complesso tettonico a falde secondo lo schema sotto riportato



(ISOLA D'ELBA .Schema geologico tettonico a falde dell'Elba centro-orientale ripreso da Bortolotti V et al)(22)

Questo schema tettonico è percepibile quando visto dall'alto vedi Google Earth:

<https://earth.google.com/web/search/Via+del+Volterraio,+Portoferraio,+LI/@42.8027139,10.3868331,331.25474225a,750.43479384d,35y,0h,45t,0r/data=Co8BGmUSXwolMHgxMmQ2MzFhN2FiYTFjMWVmOjB4ZDhjMWJiNjAyMWU2NGI4ZRkFFsCUgWZlFQCEElhI4yMIkQCokVmlhIGRlbCBWb2x0ZXJyYWlvLCBQb3J0b2ZlcnJhaW8sIEExJGAIgASImCiQJ68TSwkZ9RUARPfpIvOpjRUAZoprzOFhWJUUAhY0IAHK9gJEAoAg>

La osservazione delle rocce presenti all'Elba e la lettura della loro composizione e struttura(studio litostratigrafico), ha condotto i geologi a distinguerle sull'isola in cinque complessi tettonici.

È definito complesso un'unità litostratigrafica che comprende diversi tipi di rocce (sedimentarie, ignee, metamorfiche) e risulta caratterizzata da mescolanza litologica irregolare o complicazioni nei rapporti strutturali tra i diversi componenti, tali da oscurare la sequenza originaria delle rocce componenti e da non permettere la cartografabilità delle singoli componenti rocciose o della sequenza rocciosa. Il termine può essere usato come parte di un nome formale al posto di un termine litologico o gerarchico.

Dei cinque complessi tettonici di cui l'Elba è costituita ,le rocce su cui è stato costruito il castello del Volterraio appartengono al complesso tettonico IV.

Costituiscono questo complesso le rocce che appartengono alla Unità Ofiolitica.(Unità Ligure))

Le Ofioliti sono sezioni di crosta oceanica e del sottostante mantello che sono state sollevate o sovrapposte alla crosta continentale fino ad affiorare.

Il termine ofiolita deriva dal greco.

Roccia serpente è la traduzione letterale.

Per un approfondimento sulla conoscenza di queste rocce presenti all'Elba leggi studio di Franco Marco Elter ed altri (23) ed ISPRA(24)

Marco Benevenuti ed altri all'interno della Unità Ofiolitica presente all'Elba ha distinto alcune subunità che la caratterizzano: una di queste è costituita dal Volterraio.

E' chiamata " subunità del Volterraio" ed è definita come "la più completa e più spessa successione" di rocce ofiolitiche della Unità Ofiolitica elbana.

E' una sequenza unica e tipica di rocce ofiolitiche che ha portato i geologi a formulare la subunità del Volterraio.

Partendo .dalla profondità di circa 400 metri in successione si trovano gabbri,basalti (168-164 Ma),a circa 150 metri si trovano Diaspri di Monte Alpe (SiO₂ + Fe, O, H, Si ;16 Ma), a circa 120 metri si trova la Formazione di Nisportino (145-140 Ma) ed infine chiude la sequenza la formazione carbonatica di Calcarei e Calpionella (140-133 Ma).

Durante l'escursione che conduce alla visita del castello i basalti e i diaspri si toccano e si guardano e con essi si percorrono i tempi geologici. A sud e ad est del castello, affioranti lungo i sentieri e la strada rotabile i basalti li vediamo bene, disposti a "cuscino", tipico delle eruttazioni laviche vulcaniche in condizioni subacquee, di colore grigio scuro, e anche i diaspri di monte alpe disposti a serpentina osservabili per il colore rosso, formati dall'accumulo sul fondo oceanico degli scheletri silicei di protozoi (Radiolari).



(ISOLA D'ELBA. Monte Volterraio versante sud ..Foto Marcello Camici)

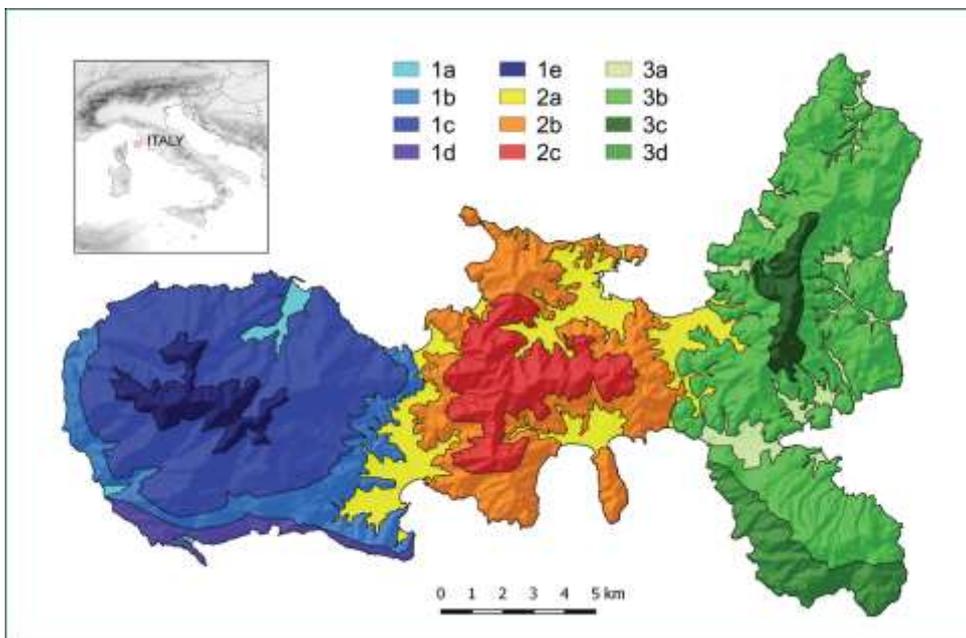


(ISOLA D'ELBA. Monte Volterraio. Versante sud. Foto Marcello Camici)

2) Flora

La flora che si è sviluppata sul Monte Veltrajo si è adattata all'habitat ,una gariga di tipo costiero caratterizzata dal 1) terreno costituito dalle rocce affioranti(basalto e diaspro) calcare e calpionella, 2)tipo di clima presente.

Un recente studio botanico di A.Carta et al (25) ha suddiviso il territorio dell'isola d'Elba in Unità Operative Geografiche e la flora presente al Volterraio si trova nella zona 3 dell'Elba (orientale) e in fascia ecologica dove il clima è definito termotipo e ombrotipo subumido (fascia ecologica 3b) e mesomediterraneo e ombrotipo umido (fascia ecologica 3c) (vedi foto sotto)



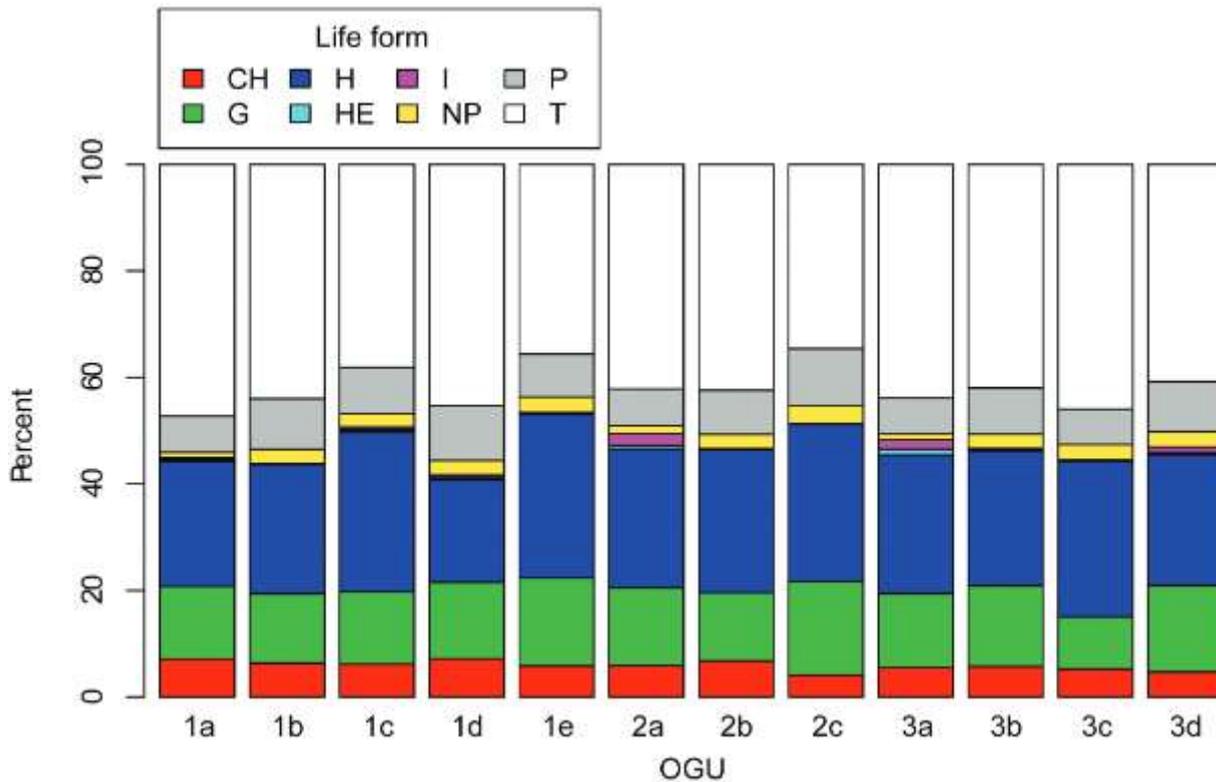
(ISOLA D'ELBA . Mappa della suddivisione in Unità Operative Geografiche Ripresa da A. Carta et al)(25)

L'isola è suddivisa in 12 Unità Operative Geografiche . I numeri la distinguono in occidentale (1), centrale (2) e parte orientale (3) , mentre le lettere distinguono le fasce ecologiche sull'isola come segue: (a) pianure alluvionali, argini e rive del torrente, (b) zone collinari inferiori a 250 m s.l.m., caratterizzate prevalentemente termotipo e un ombrotipo subumido, (c) zone collinari e montane generalmente superiori a 250 e inferiori a 700 m a.s.l. caratterizzato da termotipo mesomediterraneo e ombrotipo umido, (d) zone collinari costiere con un termotipo termomediterraneo, e (e) zone di montagna sopra i 700 m s.l.m. caratterizzato da mesomediterraneo e sovramediterraneo.

L'habitat del Volterraio si trova in zona 3 (orientale) in fascia ecologica verde scuro (3c) e verde chiaro(3b)

In queste fasce per quanto riguarda le forme di vita delle piante ,le terofite sono quelle più rappresentate seguite dalle emicriptofite e per quanto riguarda lo spettro corologico della

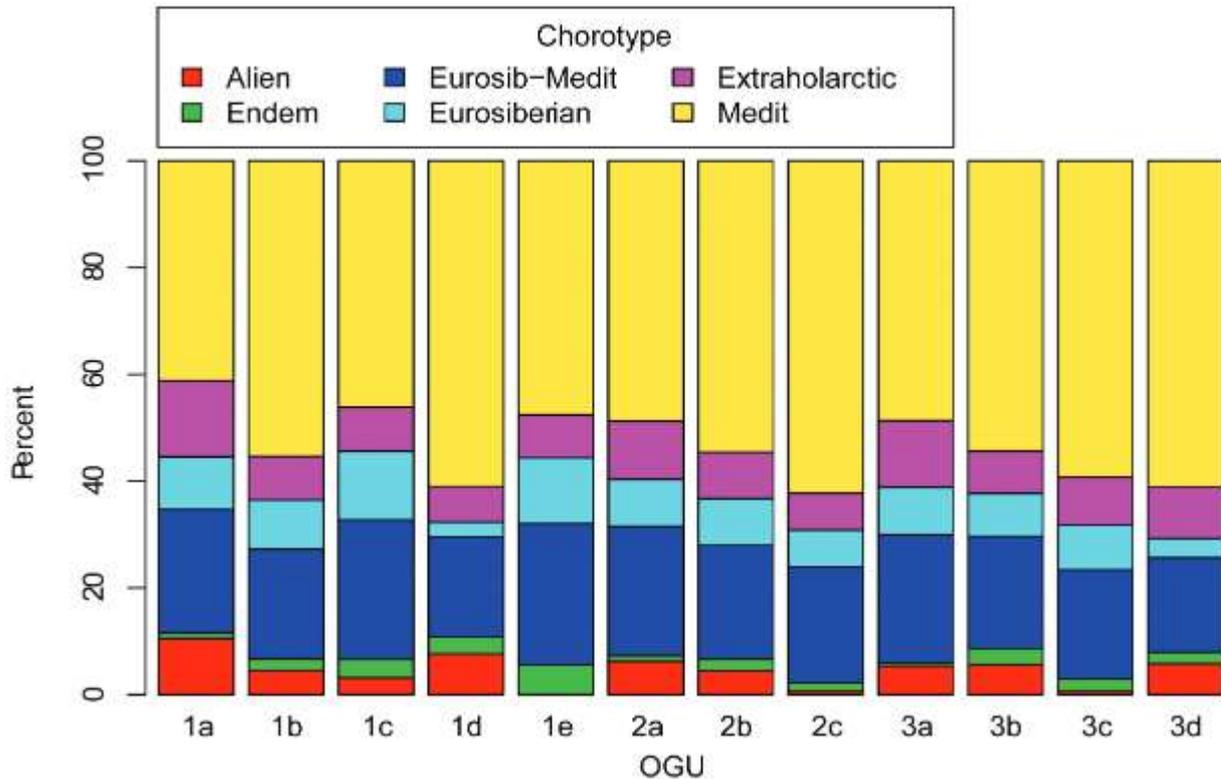
composizione floristica esso appartiene per oltre il cinquanta per cento allo spettro mediterraneo seguito da quello eurosiberiano-mediterraneo. Da notare la OGU 3c rispetto alle altre ha la caratteristica di avere una bassissima percentuale praticamente zero di spettro corologico riferibile a specie aliene



(ISOLA D'ELBA. Spettri della forma di vita per ogni Unita Operativa Geografica (OGU))

CH = Chamacphytes G = Geofite H = Emicryptophytes HE = Helophytes I = Idrophytes N = Nanophancrophytes O = Phancrophytes T = Terophytes

Ripreso da A. Carta et al)(25)



(ISOLA D'ELBA .Spettri corologici per ogni Unità Operativa Geografica (OGU)

Alien = specie aliene, Endem = specie endemiche italiane, Extraholarctic = specie che mostrano range più ampio del regno floristico olartico, Eurosiberian = specie che mostrano range all'interno della regione floristica eurosiberiana, Eurosib-Medit = specie che mostra range tra regioni floristiche eurisiberiane e mediterranee, Medit = specie che mostra range all'interno della regione floristica del Mediterraneo

Ripreso da A. Carta et al)(25)

Nella zona del Monte Veltrajo bisogna pertanto distinguere la flora presente in alto(zona 3c)sopra 250 mt negli ultimi cento-centocinquanta metri che caratterizza la gariga di pendice aspra e arida esposta agli elementi naturali(sole e vento) che conduce alla vetta sita a 394 mt slm dove sorge il castello ,priva di ogni formazione arborea ,da quella che sta sotto i 250 mt (zona 3b) che comprende arbusteti in macchia tipica mediterranea e aree aperte su superfici interessate dall'attività umana (ex coltivi,ex pascoli) come è visibile ancora sulla carta catastale leopoldina

Flora di gariga in zona 3c

Qui si elenca la flora che si incontra nel percorso finale del sentiero che conduce alla vetta sia partendo da quota 300 con inizio dalla strada provinciale nel tratto incassato fra le rocce sia

partendo sempre dalla stessa strada provinciale ma più in basso dove sono presenti vecchie strutture belliche del secondo conflitto mondiale.

Lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), alaterno (*Rhamnus alaternus*), cuscini di prunella (*Genista desoleana*) endemica all'Elba che tingeggia di giallo le rocce sul finire di maggio, ginestra (*Colicotoma spinosa* e *villosa*), erica arborea (*Erica arborea*), bassi alberi di fico (*Ficus carica*), cortine di rovi (*Smilax aspera*), asparago acutifoglio (*Asparagus acutifolius*), cisto Montpellier (*Cistus monspelliensis*), il suo parassita rosso ipocisto (*Citinus hypocistus*) lavandula (*Lavandula stoechas*), elicriso (*Helichrysum italicum*), scuderi (*Phagnalon saxatile*).

Al margine del diaspro vegetano piante rare ed uniche come il fiordaliso dell'Elba o del Volterraio (*Centaurea aplolepa aethaliae*) dai fiori gialli e liliacini e la linaiola o bocca di leone di Capraia (*Linaria capraria*).

In corrispondenza di anfratti e recessi ombrosi muschi felci e flora nemorale borracina spinosa (*Phedimus stellatus*), il semprevivo (*Sedum rupestre*), l'ombelico di Venere (*Umbelicus rupestris*), le felci polipodio meridionale (*Polypodium cambricum*), asplenio tricomane (*Asplenium trichomanes*), la felcetta di Tineo (*Allosurus tinaei*)

Asfodelo mediterraneo (*Asfodelus ramosus*), vetusti esemplari di ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus macrocarpa*) rari esemplari da trovarsi sull'isola.

Sulle superfici di diaspro sono presenti varietà di licheni epilitici grigio verdastri (*Xanthoria calcicola*), verde argento (*Lecidea geographicali*) e giallo oro (*Placidium elegans*)

Si incontra l'albero del paradiso (*Ailanthus altissima*), infestante, e il ciclamino (*Cyclamen* L.)

Flora di gariga in zona 3b

Intorno e sotto la gariga di pendice si sviluppa la macchia-foresta mediterranea dominata dal leccio (*Quercus ilex*) e sughere (*Quercus suber*) e pini ma anche dalla presenza di mirto, erica, lentisco, corbezzolo.



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio.Lichene epilitico . *Placidium elegans* (giallo oro) ed in mezzo l'ombelico di Venere (*Umbelicus rupestris*)
Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio.Lavandula. (Lavandula Stoechas L.) Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Colchicum Alpinum .Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Albero di ulivo (Olea europaea) Foto Marcello Camici.)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Cuscini di prunella, (Genista desoleana). Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Asfodelo mediterraneo. (*Asfodelus ramosus*), Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Ginepro coccolone (*Juniperus oxicedrus macrocarpa*). Sullo sfondo diaspri e licheni epilitici (*Placidium elegans*), Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Prato di Cisto (*Cistus monspelliensis*).Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Felce (*Polypodium cambricum*).FotoMarcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Ortica(*Urtica urens*).Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Balsamorhiza sagittata. Foto Marcello Camici)

3) Fauna

E' in rapporto alla flora di gariga sopra descritta che sul Monte Veltrajo possono essere eseguite osservazioni faunistiche.

Nella gariga in zona 3b ,nella macchia, è il cinghiale (*Sus scrofa*)che domina , le cui tracce sono visibili ovunque.Altri mammiferi ma di più piccole dimensioni sono la martora(*Martes martes*),il riccio e la piccola crocidura,un toporagno

Numerosi i passeriformi canori tra gli arbusti di macchia fitta quali sterpazzola(*Sylvia communis*) ,sterpazzolina,*Sylvia cantillans*) occhiocotto(*Sylvia melanocephala*),la capinera (*Sylvia atricapilla*) , il codirosso spazzacamino,il sordone,il picchio muraiolo e il venturone corso,il passero solitario.(*Monticola solitarius*)

Nella gariga sommitale ,zona 3c, si possono osservare mammiferi come la capra (*Capra hircus*) ortotteri come l'Uromeno elegante (*Uromenus elegans*) una cavalletta che nei mesi estivi frequenta i cespi di cisto dal colorito marrone chiaro o verde.C'è anche la mantide di Spallanzani (*Ameles spallanzania*) specie in estate..La Sputacchina(*Philaneus spumarius*) è invece responsabile della schiuma presente tra le foglie dei cisti visibile a primavera.In autunno è osservabile laTimarca (*Timarca nicaensis*) un coleottero nero che quando disturbato emette un odore acre.Un piccolo coleottero curculionide (*Aulacobaris cupirostris*) di colore verde è osservabile insieme ad un altro di colore bruno (*Orthocetes insignis*)

Tra i molluschi terrestri si può incontrare l'eobania vermicolata(*Eobania vermicolata*) e anche la chiocciola dei vigneti, la cernuella (*Cernuella virgata*)

I rettili facilmente visibili sono la lucertola campestre (*Podarcis sicula*),la muraiola(*Podarcis muralis*),il gecko verrucoso(*Emidactylus turcicus*) e comune (*Tarentola mauritanica*) e tra i serpenti il biacco (*Hierophis viridiflavus*),il colubro liscio (*Coronella austriaca*),la vipera (*Vipera aspis*) il ramarro (*Lacerta viridis*),l'orbettino (*Anguis fragilis*) .

Sulle erbe e sulle fioriture di primavera-estate si possono osservare numerose specie di farfalle come la vanessa del cardo (*Vanessa cardui*) specie migratrice dal colore arancione e nera,la vulcano (*Vanessa atalanta*),l'aurora (*Anthocaris cardamine*) in aprile,in estate il satiride (*Hipparchia aristaeus*),farfalla Cleopatra (*Gonepteryx cleopatra*),croceo (*Colias crocea*)

L' avifauna è presente con uccelli che vi nidificano come la poiana(*Buteo buteo*), il gheppio(*Falco tinnunculus*).Anche il corvo imperiale nero (*Corvus corax*) e lo sparviere (*Acciiter nisus*) son presenti.E' stata segnalata la presenza del Gracchio corallino(*Phyrhacorax pyrrhacorax*)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Farfalla Vulcano (Vanessa atalanta).



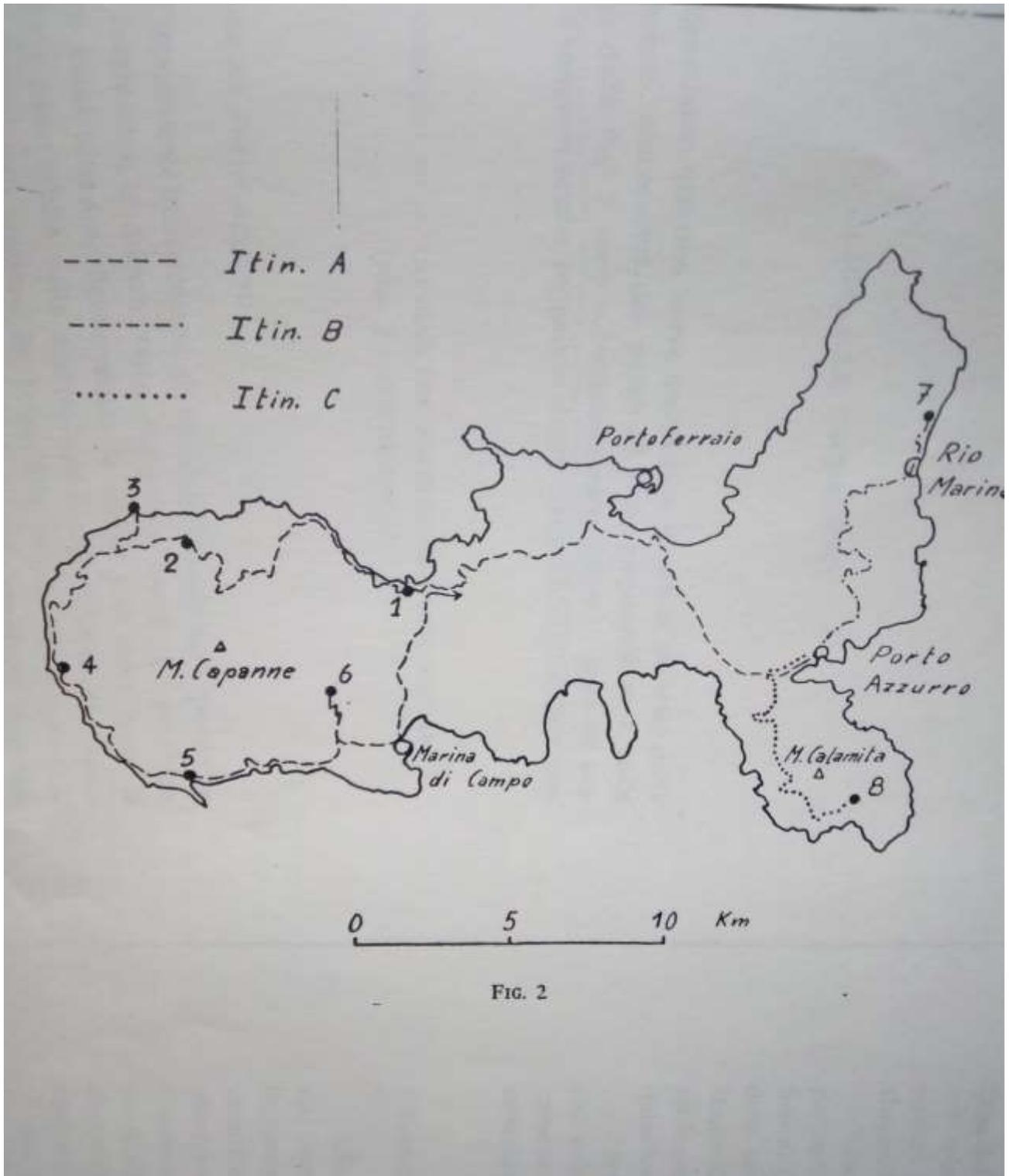
(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Falco pellegrino)

VOLTERRAIO. PERCORSI ED ITINERARI TEMATICI

Già nel 1965 ,Stefano Bonatti (26) ,in occasione del XXI congresso della società mineralogica italiana,nello scrivere la “*Guida mineralogica e petrografica dell’isola d’Elba* “dopo aver inquadrato il territorio dell’Elba dal punto di vista geologico, riserva un capitolo tutto dedicato alla guida alle escursioni. (da pg 20 a pg 33)

Con queste testuali parole apre il capitolo delle escursioni “*Riportiamo qui una breve descrizione di alcuni itinerari particolarmente interessanti dal punto di vista geomineralogico..*”

Vi allega una cartina dove sono schematicamente indicati i percorsi suggeriti e dove vengono anche segnalate fermate di particolare interesse.



(ISOLA D'ELBA. Percorsi particolarmente interessanti dal punto di vista geomineralogico

Ripreso da S. Bonatti (26)

Itinerario A (- - - -) escursione al monte Capanne con partenza da Portoazzurro

Itinerario B (- . - . -) le miniere di Rio Marina

Itinerario C (.....) le miniere di Capo Calamita

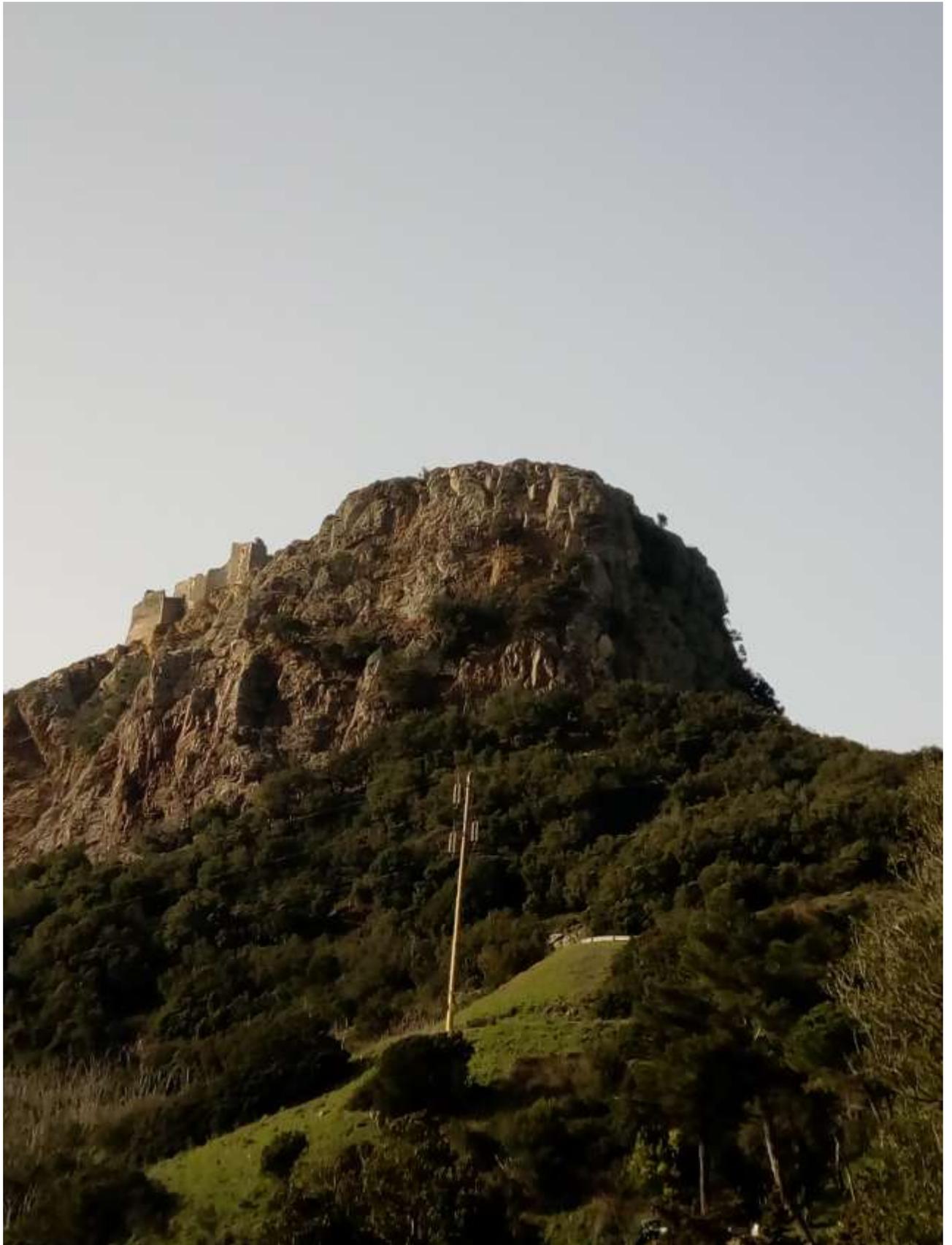
I numeri indicano le fermate di particolare interesse geologico.)

Il Castello e suoi adiacenti si possono visitare solo a piedi tramite il sentiero 255 e 255A

Le escursioni possono essere effettuate in tutte le stagioni. Per il clima e le ore diurne la stagione migliore sarebbe quella estiva specialmente giugno e settembre: non è consigliata a luglio e agosto a causa dell'eccessivo afflusso di turisti. In primavera e in autunno la pressione turistica è molto più bassa, il clima è ancora buono. L'inverno è solitamente meno piovoso e sufficientemente mite, ma la luce del giorno è decisamente più breve

Camminare per andare al castello del Volterraio significa passeggiare nella storia, nell'architettura militare medioevale, nella geologia e nella natura.

- 1) Un percorso con prevalente interesse geologico può essere eseguito in tutte le stagioni con gli accorgimenti sopra descritti e deve essere intrapreso camminando sia sul sentiero N, 255 che 255.A. Si inizia partendo dal 255, in alto, a circa 300 mt, dalla strada provinciale subito dopo l'incasso tra le rocce e si percorre fino ad incontrare il 255 A che va preso subito sotto la chiesa di S. Leonardo per essere condotti su in alto in vetta, Questo percorso consente di apprezzare la "sub unità ofiolitica del Volterraio". Tale itinerario per essere completo deve essere integrato con l'itinerario a partenza da Portoazzurro (itinerario A di Bonatti) che consente di avere una visione delle rocce affioranti nell'Elba centro-orientale (vedi [\(PDF\) Petrological and geological data of porphyritic dikes from the Capo Arco area \(Eastern Elba Island, northern Tyrrhenian Sea\) | alba santo - Academia.edu](#)) (27)
- 2) Un percorso con prevalente interesse naturalistico può essere eseguito in tutte le stagioni, sempre con gli accorgimenti sopra descritti: la primavera è indicata quale periodo migliore per apprezzare fioriture ed endemismi come il fiordaliso del Volterraio e la bocca di leone di Capraia. Il percorso deve essere intrapreso ancora attraverso i sentieri 255 e 255A. Partendo sempre dal 255 ma stavolta cominciando dal suo inizio in basso presso la strada provinciale del Volterraio, Da qui salendo verso l'alto lungo la "Parata" esso conduce attraverso la macchia al sentiero 255A che porta in vetta. Tale percorso consente di apprezzare la flora di gariga 3b e 3c nonché la fauna ivi presente
- 3) Se il percorso ha prevalente interesse per la storia e l'architettura militare del castello la stagione migliore per eseguirlo è la estiva e la primaverile perchè meno piovose. La visita consente di apprezzare oltre lo stupendo panorama anche l'architettura militare della rocca recentemente restaurata. Sono assenti tavole didattiche per capire la funzione delle varie parti strutturali del castello. Per questo itinerario storico è indicato percorrere solo il sentiero 255A che conduce direttamente al castello partendo dalla strada provinciale nel luogo dove sono presenti casematte residui del secondo conflitto bellico.
- 4) La vetta sommitale del Volterraio si può prestare ad attività sportiva di arrampicata (climbing). Il crinale per la vetta dal lato sud ed est costituito da basalti e diaspri si presta bene per questa attività. Facile è poter arrivare all'inizio dell'arrampicata attraverso il sentiero 255 partendo dalla via provinciale del Volterraio nel luogo dove essa è incassata nella roccia di diaspro.



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio. Vetta vista da sud est. Foto Marcello Camici)



(ISOLA D'ELBA. Castello del Volterraio.Crinale per la vetta .Lato sud .Foto Marcello Camici)

Per osservare piante endemiche (Genista desoleana ,Linaria Capraria,Centaurea aethaliae) il momento migliore è la primavera.

Il Volterraio, essendo un luogo sopraelevato, consente a livello della fortezza avvistamenti anche a grande distanza di migratori che transitano nell'Elba orientale.

Questa zona dell'Elba orientale è chiamata Zona di Protezione Speciale (ZPS) Elba orientale per gli uccelli migratori, essendo territorio dove sostano nella loro migrazione attraverso il bacino del Mediterraneo e dove possono trovare anche spazio per la nidificazione soprattutto le specie estive dei migratori.

VOLTERRAIO . BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- 1) Iginio Cocchi "Descrizione geologica dell'isola d'Elba "Tipografia di G Barbera .1871
- 2) Innocenzo Fazzi .Manoscritto biblioteca comunale Portoferraio.1726
- 3) Alessandro Corretti (99+) (PDF) [Le fortezze d'altura dell'isola d'Elba: lo stato della questione | Alessandro Corretti - Academia.edu](#)
- 4) Marco Serradimigni "Industria litica scheggiata del sito di Cala Giovana Piano sull'isola di Pianosa" in "Preistoria e Protostoria dell'area tirrenica " a cura di Carlo Tozzi e Michel Claude Weiss" Felice Editore 2007, Pisa)
- 5) Michelangelo Zecchini "L'Elba dei tempi mitici ".Pacini editore,Pisa.1970
- 6) Giorgio Monaco "Memorie storiche dell'isola d'Elba "Olschki editore.Firenze. 1965
- 7) Mario Lopez Pegna "Storia del popolo etrusco"Centro di studi storici toscani.Quaderno IV.1959
- 8) Giorgio Monaco (Il Corriere Elbano 14/12/1961.Biblioteca comune Portoferraio)
- 9) Enrico Lombardi (Il Corriere Elbano 31/1964.Biblioteca comune Portoferraio)
- 10) Ugo Coli "Saggio di lingua etrusca "Sansoni Editore,Firenze.1947)
- 11) Remigio Sabbadini "I nomi locali dell'Elba " 1919
- 12) Giuseppe Ninci "Storia dell'isola dell'Elba".1814 Portoferraio.Ristampa anastatica Arnaldo Forni editore.1979)
- 13) Fortunato Pintor "Il dominio pisano all'isola d'Elba " in Studi Storici vol VII-VIII.Pisa.1898
- 14) Vincenzo Coresi del Bruno "Zibaldone di Memorie"Copia anastatica.Biblioteca comunale Portoferraio .1729
- 15) Taddei Castelli "Descrizione istoriografica dell'isola dell'Elba dedicata a Sua Eminenza il sig cardinale conte Anton Felice Chigi Zondadari arcivescovo di Siena.Firenze Stamperia del Giglio 1814.In biblioteca univ. Pisa Cons. Sez. Toscana Misc III.9"
- 16) Emanuele Foresi "Storia antica e moderna dell'isola d'Elba"Portoferraio.Tipografia elbana .1884
- 17) Lettera di Cosimo I al Signorotto da Montauto.10 settembre 1552.Archivio mediceo,Filza 23.c. 31.Archivio di stato di Firenze
- 18) Odoardo Warren "Raccolta di piante delle principali città e fortezze del Granducato di Toscana" a cura di.F. Guerrieri -L. Zangheri .Firenze 1991
- 19) Massimo Dringoli "La frontiera ,la campagna,il mare.Pietrasanta,Ripoli, Il Volterraio:analisi e recupero di tre strutture fortificate a difesa dell'antica Repubblica Pisana"Pacini Editore.Pisa 1997

- 20) Mario Tornaquinci “Alcune particolarità toccanti le fortificazioni di Portoferraio”Biblioteca Riccardiana Moreniana.Fondo Bigazzi,ms 197,1688
- 21) Miscellanea Medicea.Filza 464,Inserito n° E,cc. 32, Archivio di stato Firenze
- 22) Marco Benvenuti et al ([24](#)) ([PDF](#)) [2 - Elba Island A - Introduction | Marco Benvenuti - Academia.edu](#)
- 23) Franco Maria Elter et al.(99+) ([PDF](#)) [ELBA 2018 OFIOLITI \(1\).pdf | Franco Marco Elter - Academia.edu](#)
- 24) ISPRA
https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/note_illustrative/328_Isola_DElba.pdf
- 25) Angelino Carta et al. [An updated inventory of the vascular flora of Elba island \(Tuscan Archipelago, Italy\) \(pensoft.net\)](#)
- 26) Stefano Bonatti “Guida mineralogica e petrografica dell’isola d’Elba “ Edito cura di Ente Valorizzazione Elba . Tipografia Eitrice Giardini .Pisa.1965)
- 27) Enrico Pandeli et al ([PDF](#)) [Petrological and geological data of porphyritic dikes from the Capo Arco area \(Eastern Elba Island, northern Tyrrhenian Sea\) | alba santo - Academia.edu](#)